

La rinascita cinematografica del quartiere milanese a sud della città

Dove andiamo al cinema stasera? A Porta Romana!

di Pierfranco Bianchetti



Collocato a metà strada tra il centro e la periferia, il quartiere di Porta Romana ha un'atmosfera tutta particolare, che ha sempre affascinato lo scrittore Carlo Castellaneta, vissuto fino alla sua scomparsa proprio di fronte all'Arco eretto nel 1596. Una zona imbevuta di milanesità, nella quale abbondano le lapidi di tanti giovani antifascisti fucilati durante la Resistenza. In questa fetta di Milano storica negli anni Cinquanta c'erano i teddy boys, giovani proletari che, sul modello del James Dean di "Gioventù bruciata", riuniti in bande di quartiere imponevano la loro legge e le loro regole. Questi ragazzi rappresentanti del disagio esistenziale giovanile di quel tempo, erano frequentatori assidui di bar, di balere come il Ragno d'oro e il Principe, ma anche di luoghi della socialità quali il Circolo Bellezza diventato Arci nel 1957 e dei cinematografi Carcano, Massimo, Minerva e Lux. Poi la trasformazione urbanistica della città e un mutamento più complessivo della società italiana degli anni Sessanta e Settanta (la nascita della televisione, la motorizzazione di massa, un benessere economico maggiore) hanno cambiato la concezione del tempo libero e ridotto drasticamente la fruizione dello spettacolo cinematografico. Il mitico cinema Roma in piazzale Lodi, aperto nel 1912 poi diventato Italia e dal 1975 Maestoso, ha resistito fino alla chiusura avvenuta nel 2007. Occupato per alcuni mesi dal collettivo "Ri-Make" nel 2013 in segno di protesta e utilizzato per la proiezione di film, il Maestoso è stato oggetto di interesse dell'Anteo Spazio Cinema guidato da Lionello Cerri per la realizzazione di una multisala. Un progetto, però, mai decollato. Negli ultimi anni il quartiere, ricco di bar, locali, teatri, ma spento dal punto di vista cinematografico, sembra essere rinato miracolosamente. Da gennaio un gruppo di giovani provenienti dal mondo dell'intrattenimento ha dato vita al Cinemino, il cine-circolo di 75 posti situato in via Seneca 6, vicino al Teatro Parenti. Un luogo a cavallo tra cinema di quartiere e hub internazionale, ma soprattutto un punto d'incontro per tutti coloro che amano la settima arte, che ne parlano, la realizzano e desiderano un posto dove far



nascere nuovi progetti. Il Cinemino, ormai in piena attività frequentato dagli abitanti del quartiere e non solo, offre un'interessante programmazione di film inediti, produzioni italiane soprattutto milanesi, cortometraggi, videoclip, VR, animazione d'autore, film per bambini e ragazzi e ancora incontri, documentari, rassegne, maratone. Da tempo anche una nuova realtà è presente nel quartiere. Si tratta del progetto Cine Wanted di via Atto Vannucci 13, il cinema nato dal basso grazie a una raccolta di fondi del 2016. Un covo "per amanti del cinema e per quelli che lo vogliono diventare", dove poter guardare film, bere qualche cosa insieme, esporre fotografie e fare proiettare le pellicole più amate della nostra vita. Film in lingua originale, concerti, mostre, presentazioni, incontri con registi, installazioni, lezioni di cinema, sono l'anima pulsante della struttura. E ancora non lontano, in piazza Isarco 2, c'è la Fondazione Prada, istituzione nata nel 1993 per promuovere eventi e mostre, dotata di una moderna e capiente sala cinematografica, "l'unica della zona 5", come affermano con orgoglio i dirigenti. Dopo un periodo d'inattività è ripresa la programmazione filmica prevista il giovedì con la presentazione di film legati alle attività della Fondazione: il venerdì con la sezione "Soggettiva", opere scelte da artisti vari; il sabato con "Indagine", film inediti e prime visioni; la domenica con "Origine", film restaurati e riproposti. Domenica 6 maggio alle ore 19.30 sarà presente Bernardo Bertolucci per la proiezione del suo capolavoro restaurato "Ultimo tango a Parigi". L'esperienza di Porta Romana conferma come la realtà culturale complessiva stia cambiando. Il cinema è vissuto in maniera completamente nuova. Contaminato da altre arti, la musica, la danza, la fotografia, è soprattutto un momento di aggregazione sociale, uno scambio di opinioni magari davanti a un buon bicchiere di vino; nuova energia culturale e umana che certamente favorisce la crescita della convivenza urbana.

